



Proseguire per cercare la verità

Lettera pastorale dei Vescovi Gennaro e Carlo alle Chiese di Pozzuoli e di Ischia in merito ai presunti fatti soprannaturali di Zaro

Sorelle e fratelli carissimi, questa particolare lettera pastorale, che ho deciso di scrivere a quattro mani con il vescovo eletto delle nostre diocesi, Pozzuoli ed Ischia, in merito ai presunti fatti soprannaturali di Zaro, vuole essere un atto di testimonianza e di speranza.

Testimonianza, prima di tutto, del cammino sinodale che la Provvidenza ha fatto compiere alle nostre comunità diocesane.

Nel momento in cui Papa Francesco ha voluto riunire "in persona episcopi" queste due Chiese dalla lunga ed antichissima storia, doni, cammini ed eventi dell'una sono diven-

tati i doni, i cammini e gli eventi dell'altra. Si è così creata una circolarità della carità, che diventa sempre più autentica nella misura in cui i carismi e le preoccupazioni dell'una sono diventati anche i carismi e le preoccupazioni dell'altra.

Testimonianza, dunque, ma anche speranza:

Continua a pag. 2

A pag. 3

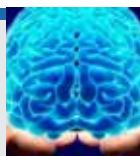
Nuove nomine parrocchiali



L'amministratore apostolico Mons. Pascarella ha completato le nomine dei nuovi parroci per le sedi ancora vacanti.

A pag. 8

Sognare ad occhi aperti



Una interessante riflessione su sogni e incubi, a volte rilevatori di disturbi della salute.

A pag. 14



Cari bambini e cari studenti, sapevate che avete ben tre protettori in Cielo? Leggiamo la loro storia, in particolare quella di Fratello Asino, cioè San Giuseppe da Copertino...

Primo Piano

Continua da pag.1

la speranza che i doni di Dio e la testimonianza evangelica “scambiati” tra le nostre Chiese diano il frutto del centuplo evangelico e generino al Signore un popolo adulto e maturo, capace di valutare i “segni dei tempi” e quel che lo Spirito dice alle Chiese.

Un popolo sinodale, Pastori e Fedeli, è maturo quando sa gioire per quel che Dio dona con abbondanza, misericordia e tenerezza al corpo ecclesiale. Ce lo ricorda apertamente Papa Francesco quando scrive: «Non ci fa bene guardare dall'alto in basso, assumere il ruolo di giudici spietati, considerare gli altri come indegni e pretendere continuamente di dare lezioni. Questa è una sottile forma di violenza (ci sono parecchie forme di bullismo che, pur apparendo eleganti e rispettose e addirittura molto spirituali,

provocano tanta sofferenza nell'autostima degli altri). San Giovanni della Croce proponeva un'altra cosa: “Sii più inclinato ad essere ammaestrato da tutti che a volere ammaestrare chi è inferiore a tutti” (Cautele, 13). E aggiungeva un consiglio per tenere lontano il demone: “Rallegrandoti del bene degli altri come se fosse tuo e cercando sinceramente che questi siano preferiti a te in tutte le cose. In tal modo vincerai il male con il bene, caccerai lontano da te il demone e ne ricaverai gioia di spirito. Cerca di fare ciò specialmente con coloro i quali meno ti sono simpatici. Sappi che se non ti eserciterai in questo campo, non giungerai alla vera carità né farai profitto in essa” (ibidem)» (Gaudete et exsultate, 117).

Se aperte all'autenticità, come insegna il n. 800 del Catechismo della Chiesa Cattolica, le apparizioni e le visioni dei protagonisti della nostra fede, in primis la santa Madre del Signore e della Chiesa, la donna Maria di Nazareth, sono “doni” per la fede e una “sfida” per la ragione che, data la loro natura carismatica – cioè di servizio al bene della comunità - «devono essere accolti con riconoscenza non soltanto da chi li riceve, ma anche da tutti i membri della Chiesa. Infatti sono una meravigliosa ricchezza di grazia per la vitalità apostolica e per la santità

di tutto il corpo di Cristo, purché si tratti di doni che provengono veramente dallo Spirito Santo e siano esercitati in modo pienamente conforme agli autentici impulsi dello stesso Spirito, cioè secondo la carità, vera misura dei carismi».

Un popolo sinodale, Pastori e Fedeli, è maturo quando si preoccupa della verità e si mette



a servizio della verità. Ciò significa evitare le trappole e le illusioni del “consumismo spirituale” oggi assai in voga. Questo cammino di “deformazione” degli affetti, della mente e dell'anima è spesso sollecitato dalle notizie di visioni e apparizioni. Il consumismo spirituale fa della ricerca di quel che è “straordinario” il suo nutrimento, perché nel suo delirio di onnipotenza disprezza tutto ciò che ha a che fare con la quotidianità, con la piccolezza, l'umiltà, la fragilità, il mistero, il silenzio, il nascondimento. Di conseguenza,



predilige solo quello che crede essere alla sua altezza: quel che è spettacolare, quel che può essere proprietà solo di alcuni “eletti” e non di tutti, quel che si impone alla ribalta, dando notorietà e potere sulle coscienze e sulle vite degli altri, quel che prende possesso del futuro e pretende di annunciarlo con

dovizia di particolari, quel che promette di non passare

attraverso lo spessore dell'oscurità della vita e di regalare guarigioni e illuminazioni a quelli che le meritano (magari con la loro generosità economica a favore dei privilegiati dal divino e delle loro opere).

Il desiderio che la gioia cristiana si diffonda e attragga sempre più alla bellezza del Vangelo, rendendo le nostre Chiese e comunità immagini vissute e percepibili del mistero luminoso di Cristo e della Chiesa, non può, quindi, pensare di crescere occultando la verità.

Sì, perché la verità può essere occultata in molti modi. Uno di essi è il disinteresse: non mi interessa che la parola evangelica sia annunciata nella sua interezza; non mi interessa quello che gli altri fanno accreditandosi

come cristiani; non mi interessa che la comunità possa essere scossa da lupi e predatori travestiti da agnelli... Cercare la verità vuol dire non voltarsi dall'altra parte. Cercare la verità vuol dire sentire l'imperativo della reciproca custodia fraterna. Cercare la verità vuol dire discernere l'intimo ed essenziale legame che c'è tra i presunti fatti soprannaturali, che vengono raccontati, e la Parola, la Pasqua, la Pentecoste.

Sono queste, Sorelle e Fratelli carissimi, le coordinate che hanno suscitato e guidato il vescovo di Ischia Pietro Lagnese, nel 2014, ad intraprendere il percorso ecclesiale di discernimento dei presunti fatti soprannaturali di Zaro. Un fenomeno lungo e complesso, che ha visto e vede coinvolte diverse persone; fenomeno che accompagna la comunità cristiana e la stessa storia dell'Isola dal 1994 ad oggi. Nel 2014 venne perciò insediata dal vescovo Pietro la speciale Commissione diocesana di studio sui presunti fatti soprannaturali di Zaro. Ne sono stati membri anche esperti e studiosi chiamati da Papa Benedetto XVI, di cara e dolce memoria, nella Commissione Pontificia Internazionale di Studio sugli eventi di Medjugorje: segno, questo, della serietà con cui il vescovo Pietro ha voluto servire il bene della Chiesa diocesana.

Primo Piano

Continua da pag.2

Da allora, con pazienza e perseveranza, sia sull'Isola che in altre sedi, la commissione ha lavorato sulla base delle Norme per procedere nel discernimento di presunte apparizioni e rivelazioni fissate dall'allora Congregazione (oggi Dicastero) per la Dottrina della Fede, alternando l'ascolto delle persone, l'analisi dei documenti, il libero ed aperto confronto tra i commissari, le possibili valutazioni dei fatti (la loro origine e i loro significati), i relativi suggerimenti pastorali.

Nel momento in cui il vescovo Pietro è stato chiamato a guidare la Chiesa di Caserta, come prevede il Diritto Canonico, la Commissione ha cessato di esistere nel 2020, terminando così la sua indagine ufficiale, non prima però di aver fornito al vescovo

una precisa relazione sul lavoro svolto e sui risultati raggiunti fino a quel momento, unitamente alle prospettive che ne scaturivano. Da allora sono passati circa tre anni. Le Chiese di Ischia e di Pozzuoli sono state unite "in persona episcopi" e continueranno ad esserlo anche per l'immediato futuro, quando il vescovo Carlo mi succederà con la celebrazione della presa di possesso. Questi tre anni sono stati un tempo di accoglienza reciproca, nel quale io e poi il vescovo Carlo ci siamo

immersi, senza diventare schiavi della fretta e della superficialità, con l'attenzione che sa valorizzare il tempo dilatandolo quando sia necessario a costruire rapporti e relazioni che non siano di pura e abitudinaria facciata. Questo cammino di accoglienza fraterna ha



riguardato anche i presunti fatti soprannaturali di Zaro: abbiamo preso visione della relazione della commissione istituita dal vescovo Pietro, abbiamo ampliato la nostra conoscenza del fenomeno anche attraverso il servizio reso dall'inviato speciale del Vescovo, abbiamo ascoltato diverse persone, ci siamo confrontati su quali passi avrebbero ora portato maggiore beneficio in primis e in modo diretto alla Chiesa di Ischia, abbiamo chiesto al Signore lo Spirito e il dono del di-

scernimento.

Siamo, quindi, giunti alla decisione unanime di proseguire il percorso ecclesiale di discernimento dei presunti fatti soprannaturali di Zaro iniziato dal nostro predecessore, il vescovo Pietro. Verrà, quindi, ricostituita la speciale Commissione diocesana di studio sui presunti fatti soprannaturali di Zaro, affinché prosegua il lavoro già iniziato nel 2014 a servizio della diocesi di Ischia. Al fine di facilitare il percorso canonico della sua istituzione, la commissione sarà nominata dopo che il vescovo Carlo avrà preso possesso della diocesi.

Desideriamo affidare questa nostra unanime decisione alla vostra preghiera, Sorelle e Fratelli carissimi, perché si possa realizzare in mezzo a noi la parola dell'Apostolo:

«Non spegnete lo Spirito, non disprezzate le profezie; esaminate ogni cosa, tenete ciò che è buono.

Astenetevi da ogni specie di male» (1Ts 5,19-22). La Santa Madre del Signore, madre e modello della Chiesa, ci sostenga in questo cammino di fedeltà al Vangelo e alla storia, affinché diventiamo artefici di un futuro di pace nel segno del dialogo, dell'incontro, della cooperazione e del rifiuto della violenza.

Dio vi benedica tutti!

Nuove nomine parrocchiali

Il Vescovo Gennaro, Amministratore Apostolico di Ischia, ha nominato don Carlo Mazzella già amministratore parrocchiale della parrocchia di S. Domenico in SS. Annunziata - Ischia parroco della stessa parrocchia.

Don Franco Mattera, Parroco di S. Giovanni Battista, è nominato amministratore parrocchiale delle parrocchie di S. Maria della Mercede in Fontana e di S. Maria del Carmine in Serrara e delle suddette

parrocchie vicario parrocchiale don Antonio Mazzella, Cappellano dell'Ospedale A. Rizzoli di Lacco Ameno, e don Eric Stéphan Randrianantenaina collaboratore. Don Emanuel Monte, Parroco di S. Leonardo Abate, è nominato amministratore parrocchiale della parrocchia di S. Michele Arcangelo in S. Angelo con la collaborazione di don Giuseppe Caruso, Parroco di S. Francesco Saverio.

In Diocesi

Il tuo posto è dietro Gesù'

Omelia di Mons. Gennaro Pascarella, amministratore apostolico della Diocesi di Ischia, in occasione della S. Messa solenne per la festività di San Giovan Giuseppe della Croce

Ger 20,7-9; Rm 12,1-2; Mt 16,21-27

La Liturgia della Parola di domenica scorsa 3 settembre ci ricorda un momento particolarmente angosciante nella vita dei discepoli e in particolare di Pietro. Il brano del Vangelo di Matteo prosegue quello di domenica 27 agosto (Mt 16,13-20), nel quale avevamo letto il famoso dialogo tra Gesù e Pietro nel quale quest'ultimo riconosce in Gesù il Cristo, Figlio del Dio vivente e per tale professione di fede riceve il mandato di

fondare la Chiesa e anche le chiavi del Regno dei cieli. Ma quanto è difficile la vita del discepolo! Pochissimo dopo si svolge il dialogo presentato domenica scorsa. Gesù, fiducioso che i discepoli – e soprattutto Pietro – hanno capito tutto bene, spiega loro cosa lo attende: andare a Gerusalemme, soffrire, essere ucciso e risorgere il terzo giorno. Pietro reagisce rispondendo "Dio non voglia! Questo non accadrà mai!".

Mons. Pascarella – citando il card. Martini – ha così commentato:

«Nelle parole di Pietro emerge ancora l'immagine di un Dio potente e del Messia trionfatore. Pietro non riesce a conciliare questa immagine con quella della fine infamante presentata da Gesù».

Gesù reagisce paragonando Pietro a satana e apostrofandolo con la celeberrima frase: "Va' dietro di me, Satana! Tu mi sei di scandalo, perché non pensi secondo Dio, ma secondo li uomini!". Gesù – ha proseguito Mons. Pascarella – deve ricordare a Pietro che l'unica posizione utile a proseguire nella realizzazione della volontà del Signore è dietro Gesù, l'unica strada è uniformarsi al suo modello e al suo esempio, senza forzare con la logica



umana, che tende a mettere se stessi al centro e davanti a tutto. Pietro rifiuta la croce, vuole seguire Gesù, ma escludendo l'infamia della croce. Forse si potrebbe giustificare la reazione di Pietro pensando che quella immagine all'epoca per i discepoli non era facile da comprendere, così come invece è chiara per noi oggi, che sappiamo come sono poi andate le cose. Ma confessare e professare un Cristo senza la croce non è degno dei discepoli di Gesù. Anche San Paolo nella Seconda Lettura ci dice: "Io non conosco in mezzo a voi se non Gesù Cristo e lui crocifisso". Essere discepoli di Cristo significa dunque andare dietro di lui e percorrere la via che egli ha percorso, significa accettare di essere perseguitati e uccisi. Proseguendo nella lettura del brano del Vangelo, vediamo quali sono le condizioni che Gesù pone ai discepoli: rinnegare se stessi e prendere la croce, cioè, non porre se stessi al centro, ma dare piuttosto il primato al Signore e anche spazio ai nostri fratelli e sorelle, portando la croce con pazienza. Inoltre Gesù dice che è necessario perdere la propria vita, cioè assumere in se stessi il dettato dell'amore. Amore significa donare se stessi. Per salvare la nostra vita, bisogna perderla: sembra solo un

ossimoro, ma è la logica di Dio, la via della salvezza:

«Chi perde la propria vita per causa di Gesù, la troverà. Questa è la regola d'oro scritta da Dio nella natura umana creata in Cristo, solo l'amore dona senso e felicità alla nostra vita. Se spendiamo le nostre energie e i nostri talenti solo per salvare e realizzare noi stessi, ci ritroveremo in una vita triste e poco feconda».

Rispondiamo dunque nella nostra vita alle malvagità mondane con la forza disarmata dell'amore che vince l'odio. San Giovan Giuseppe aveva compreso talmente bene questo discorso da aggiungere al proprio nome "della Croce", perché la croce gli ricordava l'amore eccedente del Signore. Mons. Pascarella ha concluso con questa preghiera:

«Padre santo, fonte di ogni santità, nel nome di tuo figlio Gesù e per intercessione di San Giovan Giuseppe della Croce, nostro patrono, aiutaci a riscoprire la vocazione alla santità cui siamo da te chiamati con il Battesimo, aiutaci a prendere il largo e a non essere bloccati nelle secche».

Incidente ferroviario a Brandizzo

La dichiarazione del presidente della CEI Card. Zuppi

“**L**a tragica morte di cinque operai al lavoro sui binari, in un cantiere ferroviario a Brandizzo (Torino), accende ancora una volta i riflettori sul dramma delle morti bianche. Purtroppo, ogni giorno nel nostro Paese piangiamo perdite incomprensibili di vite umane strappate alle loro famiglie e alla comunità”. Lo dichiara il card. Matteo Zuppi, arcivescovo di Bologna e presidente della Cei, in merito al disastro ferroviario di Brandizzo. “Ci uniamo alla voce dell’arcivescovo di Torino, mons. Roberto Repole, per esprimere profondo dolore per quanto avvenuto e manifestare la vicinanza delle Chiese in Italia ai familiari dei cinque operai. Nel pregare per loro e per il macchinista coinvolto nell’incidente, invitiamo a non assistere rassegnati a queste tragedie che si ripetono:



non si tratta di una media statistica (che ogni giorno vede tre vittime), ma di volti, di persone. È una grave perdita per tutti”. Il presidente della Cei evidenzia: “È in gioco la dignità di noi stessi: la sicurezza nei luoghi di lavoro è frutto di tante responsabilità sociali, economiche e politiche che devono convergere al servizio dei lavoratori. La più grande ricchezza sono le persone. Come ha ricordato Papa Francesco: ‘La sicurezza dei luoghi di lavoro significa custodia delle risorse umane, che hanno valore inestimabile agli occhi di Dio e anche agli occhi del vero imprenditore’ (20 gennaio 2022)”. Il card. Zuppi conclude: “Eleviamo la nostra preghiera alla Madonna che a Torino è venerata come Vergine della Consolata perché dia conforto ai familiari delle vittime e a quanti sono coinvolti in questa tragedia”.

**GIORNATA
NAZIONALE**

Per il sostentamento
dei sacerdoti.



**AIUTA IL TUO PARROCO
E TUTTI I SACERDOTI CON
UN'OFFERTA PER IL LORO
SOSTENTAMENTO**

"Avevano ogni cosa in comune" [At 2,44]

La Chiesa siamo noi e il parroco è il punto di riferimento della comunità: anche grazie a lui la parrocchia è viva, unita e partecipe.

Tutti insieme lo sosteniamo - **UNITI NEL DONO** - perché siamo fratelli in questa grande famiglia.

PARTECIPA ANCHE TU!

Fai la tua offerta per i sacerdoti: anche piccola, assicurerà il sostentamento mensile al tuo parroco e a tutti i sacerdoti italiani che, da sempre al fianco delle comunità, si affidano alla generosità di tutti noi fedeli per essere liberi di servire tutti.



Dona subito online

Inquadra il QR-Code

o vai su unitineldono.it



**UNITI
NEL DONO**
CHIESA CATTOLICA

8xmille alla Chiesa cattolica

Un punto di riferimento per chi vive in strada, a pieno ritmo nei mesi dell'emergenza freddo



Situata all'interno dello storico ex convitto dell'Istituto Cornelia & Pasquale Pozzi, grazie alla disponibilità della congregazione delle Figlie della Carità di San Vincenzo de' Paoli, la Casa della Carità di Seregno non è solo un **dormitorio**: è uno spazio aperto alla cittadinanza, in cui la povertà viene vissuta non come un'emergenza da risolvere "al riparo da occhi indiscreti" ma come luogo di incontro, di confronto, di scambio e di riflessione aperta. Da anni la città può contare sulla presenza di numerose **associazioni di volontariato sociale** che, nella loro peculiarità, raccolgono storie di **fragilità** e situazioni di **vulnerabilità**, note anche al settore comunale dei Servizi sociali, con cui sono costantemente in stretto contatto.

Ramo onlus della parrocchia Basilica S. Giuseppe di Seregno, la Casa della Carità è un progetto della **Comunità pastorale cittadina San Giovanni Paolo II** che, dal 2014, vede riunite le sei parrocchie della città per tutte le attività pastorali. All'interno di due palazzine, in via Alfieri 8, la struttura accoglie persone senza fissa dimora che ricevono ospitalità, conforto e ascolto. La Casa vuole essere una porta aperta sulla città, un luogo d'incontro dove sentirsi tutti "comunità" condividendo valori e prospettive.

Il bacino di utenza è il decanato di Seregno-Seveso che conta 6 Comuni e 26 parrocchie per oltre 150mila abitanti.

"Accogliere gli ultimi - spiega Gabriele Moretto, direttore della Casa della Carità - è la nostra missione. L'obiettivo principale della nostra attività consiste nel ridare dignità, fiducia e aiuto a chi, per i più svariati motivi, si trova in una condizione di assoluta precarietà relazionale, sociale, economica, sanitaria. È un lavoro complesso che realizziamo grazie al team di operatori e volontari che si prendono cura dei nostri ospiti. La Casa è concepita come una rete fortemente solidale e, in virtù dello stile e del clima familiare che anima i volontari, può aiutare i soggetti più deboli a non essere i destinatari passivi di un aiuto, ma a diventare protagonisti del loro reinserimento sociale a pieno titolo, fino a poter diventare a

loro volta collaboratori della struttura".

La destinazione **dell'8xmille alla Chiesa cattolica** significa per questa realtà mezzi e porte aperte grazie ad un contributo, nel 2022, di **45.000 euro**. Con una squadra di **40 volontari**, il **dormitorio** è un punto di riferimento per tante persone in difficoltà che qui trovano un letto ed un pasto caldo. È un servizio di accoglienza notturna invernale, attivo da novembre ad aprile, che dispone di **venti** posti letto in dieci camere, oltre a **quattro** posti per emergenze. Apre dalle 18.30 alle 8.30 del mattino seguente. Agli ospiti vengono offerti: biancheria, indumenti (con lavaggio settimanale a cura del servizio lavanderia della Casa), docce, cena e colazione. L'accoglienza e l'assistenza sono a cura di volontari mentre durante la notte è attivo un servizio di guardiania. Gli ospiti accolti sono circa trenta ogni anno.

Aperto tutti i giorni, il dormitorio è integrato da altri servizi: **segreteria di accoglienza**, primo approccio con la Casa dove singoli e famiglie vengono indirizzati ai vari servizi, **centro di ascolto** su appuntamento, **punto lavoro**, orientamento e riqualificazione delle persone nell'ottica di un inserimento o reinserimento lavorativo, **mensa solidale**, aperta a mezzogiorno per 365 giorni all'anno, **guardaroba** che raccoglie indumenti usati di ogni genere donati dai cittadini. E inoltre il **servizio spesa solidale** con consegna di pacchi viveri e generi di prima necessità che attualmente sostiene oltre 150 famiglie, il **servizio docce** che accoglie ogni settimana le persone in difficoltà e un **centro di aiuto alla vita** per mamme in difficoltà prima e dopo il parto. Per promuovere l'inclusione della comunità straniera la Casa ha attivato da tempo una **scuola di lingua italiana per stranieri**, con corsi bisettimanali oltre

a corsi pratici come quello di **taglio e cucito**,

con frequenza settimanale che, in 24 anni, ha accolto complessivamente **7.000** studenti. Di recente è stato attivato anche un **corso di orientamento professionale** per una ventina di profughi ucraini.

Tutte queste attività sono rese possibili da una squadra di oltre 150 volontari, suddivisi in diversi gruppi ciascuno con un proprio referente; il coordinamento è affidato ad un comitato esecutivo di otto persone compreso il direttore e il parroco mons. Bruno Molinari. *"Il progetto della Casa prevedeva la riunificazione in un unico luogo di attività assistenziali e caritative, in atto da molti anni, - conclude il direttore - oltre all'implementazione di nuovi servizi. Siamo lieti che i numeri confermino i nostri obiettivi. Solo nel 2022 abbiamo incontrato più di 3.000 soggetti che hanno usufruito dei servizi della Casa che rappresenta un punto di riferimento anche per molte realtà associative di volontariato della città e che annovera, tra i suoi obiettivi, la formazione permanente del volontariato. Grazie al supporto della nostra squadra vorremmo attivare, a breve, un **doposcuola** rivolto in particolar modo alle famiglie monoparentali e un **centro diurno per la grave emarginazione** per assistere le persone in difficoltà".*

L'articolata rete di assistenza della Casa, che si sostiene con donazioni, contributi, partecipazioni a bandi, sarà arricchita dal nuovo **emporio solidale** di prossima apertura, realizzato in collaborazione con Caritas Ambrosiana, che sarà aperto tre giorni alla settimana, con orari differenziati, per avviare alla 'spesa consapevole' inizialmente una cinquantina di singoli/famiglie.

Per informazioni e aggiornamenti:

<https://www.8xmille.it/>

<https://www.facebook.com/8xmille.it>

<https://twitter.com/8xmilleit>

<https://www.youtube.com/8xmille>

<https://www.instagram.com/8xmilleit/>

Il potere dei sogni

Ci sono sogni che possono aiutare a diagnosticare le malattie neurodegenerative?

Maurizio Calipari*

“Sognare ad occhi aperti” talvolta è sinonimo di scarso realismo, di sterile illusione. Sarebbe meglio, allora, dare libero sfogo alla nostra attività onirica soltanto nei periodi di sonno? Forse. Ma è anche vero che i nostri sogni notturni possono essere bizzarri, inquietanti, talvolta spaventosi. E quando ciò avvenisse di fre-

edizione francese di “Scientific American”), la neurologa discute se la depressione o i traumi influiscono sui sogni e se ci si deve preoccupare degli incubi ricorrenti.

In generale, Arnulf è convinta che i sogni, da soli, non siano sufficienti per diagnosticare un disturbo mentale. Tuttavia, alcune caratteristiche di un sogno possono dare qualche suggerimento. Per esempio, la frequenza degli incubi è generalmente più elevata nelle persone con un disturbo mentale, sia

di solito ci vuole un mese affinché i pazienti ricordino di nuovo i loro sogni. Pertanto, è problematico comprendere il legame tra sogni e depressione, comprendendo quale di essi influenzi l'altro.

Circa gli incubi ricorrenti, per molto tempo sono stati osservati prevalentemente attraverso la lente della psicoanalisi, che li spiegava come un trauma irrisolto da affrontare con la psicoterapia. La Arnulf, invece, mette in dubbio questa certezza, suggerendo di fare una



quente – si domandano gli studiosi – sarebbe solo questione di mancata “igiene mentale” oppure ricorrenti sogni turbati potrebbero costituire il campanello d’allarme dell’insorgere di qualche patologia?

Da qualche decennio, se lo chiede anche Isabelle Arnulf, responsabile della clinica dei disturbi del sonno dell’Ospedale Pitié-Salpêtrière di Parigi, studiosa del sonno e dei disturbi ad esso associati. In una sua recente intervista (rilasciata a “Pour la Science”,

esso depressione, ansia o disturbo da stress post-traumatico. Nel caso della depressione, i sogni sono molto negativi e rispecchiano lo stato mentale delle persone depresse durante il giorno, come hanno dimostrato gli studi di Dieter Riemann e colleghi dell’Università di Friburgo (Germania).

Tuttavia, le cose non sono così semplici. Durante le prime settimane di trattamento, infatti, gli antidepressivi spesso sopprimono il sonno REM – la fase in cui si sogna di più – e

diagnosi medica prima di rivolgersi a uno psicologo. “Quando ho iniziato la mia ricerca, – racconta la neurologa – un giornalista di ‘Le Monde’ è venuto a trovarmi per uno screening delle apnee notturne. Nel corso della conversazione, mi disse che da dieci anni faceva lo stesso incubo in cui infilava la testa nel collo di una bottiglia e soffocava. Con il suo psicanalista, sono giunti alla conclusione che stava rivivendo la sua nascita. In realtà, stava soffocando davvero, con un’apnea per

Scienza

Continua da pag.8



ogni minuto di sonno ogni notte. Gli abbiamo proposto una macchina CPAP (pressione positiva continua delle vie aeree) e gli incubi sono scomparsi la prima notte!”.

Ovviamente, ciò non esclude che in alcuni casi possa essere coinvolta un'origine psicologica. Facciamo brutti sogni durante un periodo di stress, probabilmente perché il cervello ha un maggiore bisogno di digerire le emozioni negative e vuole simulare le minacce che affrontiamo, che è un'altra funzione presunta dei sogni.

Gli incubi non sono inevitabili, possono essere trattati. Tecniche come la rielaborazione di immagini mentali, infatti, così come le terapie farmacologiche, sono molto efficaci, secondo almeno una revisione della letteratura scientifica. Ma prima, un accurato consulto medico, possibilmente con uno specialista del sonno, deve escludere una serie di cause organiche. Ciò è tanto più importante in quanto alcuni tipi di sogni fanno pensare a patologie neurodegenerative, come il morbo di Parkinson o la demenza a corpi di Lewy.

Ritorna, quindi l'interrogativo fondamentale: ci sono sogni che possono aiutare a diagnosticare le malattie neurodegenerative? Ad oggi, ad esempio, sappiamo che i sogni “agitati” (quelli in cui i pazienti imitano tutto ciò che stanno vivendo in sogno) sono carat-

teristici dell'RBD, un disturbo del comportamento motorio che si manifesta durante il sonno REM. Oltre l'80% dei pazienti affetti da questo disturbo sviluppa una patologia neurodegenerativa entro 10-15 anni dall'esordio dell'RBD. Il più delle volte si tratta del morbo di Parkinson. In effetti, l'incapacità del cervello di inibire i movimenti durante i sogni è un segno che il cervello sta già iniziando a essere danneggiato, perché questo fenomeno deriva dal danneggiamento dell'area del tronco cerebrale che normalmente inibisce i movimenti. Si tratta quindi di

un segnale di allarme molto forte.

In pratica, i sogni delle persone affette dal morbo di Parkinson hanno un tono più aggressivo e coinvolgono più spesso gli animali. Inoltre, le qualità insolite dei loro sogni sembrano corrispondere a danni nei lobi frontali.

Per i soggetti affetti da Alzheimer, invece, il problema è che ricordano meno i loro sogni. Inoltre, poiché la corteccia viene danneggiata per prima, gli schemi caratteristici del sonno sono meno distinguibili sugli elettroencefalogrammi, il che complica la ricerca. Molti si svegliano anche presto, il che non facilita le cose. Si sa solo che non si verificano azioni fisiche, a differenza di quanto accade nei sogni dei pazienti con RBD.

In definitiva, si può affermare che i sogni possono fornire informazioni preziose sulla nostra salute mentale e neurologica. Non sono ancora sfruttati abbastanza perché sono stati a lungo appannaggio esclusivo della psicoanalisi. Ma le cose stanno progredendo: sempre più medici se ne interessano, avendo capito che tenerne conto può aiutare nella diagnosi.

*Sir

Ufficio di Promozione della Salute
 Ospedale S. Antonio
 Caritas Università Federico II
 Progetto di base
 Fondazione Caritas

SPORTELLO AMICO **CENTRO ASCOLTO MEDICO**

ISCHIA Via Mirabella n.7 (di fronte al "Bar la Violetta" ex sala Poa)

FORIO Via S. Antonio Abate n.26 (presso ufficio parrocchiale S. Sebastiano)

info e prenotazioni

ISCHIA 081/4617859 - 349/6483213
FORIO 081/997372 - 392/4981591

Focus Ischia



Diocesi di Ischia
Parrocchia S. Maria
delle Grazie in S. Pietro

*«Io ho scelto voi, dice il Signore,
perché andiate e portiate frutto
e il vostro frutto rimanga.»
(Cv 15,16)*



La comunità parrocchiale
annuncia con animo grato
il dono del
NUOVO PARROCO
nella persona di **DON**
GIOACCHINO CASTALDI

Martedì 12 settembre 2023 ~ SS. Nome di M
18.45 Accoglienza del nuovo parroco
19.00 S. Messa presieduta da Sua Ecc. Mons.
Gennaro PASCARELLA, amministratore
apostolico della diocesi d'Ischia

Seguirà un momento di festa

Lunedì 11 settembre 2023
20.00 Veglia di preghiera in prepar



PARROCCHIA
S. CIRO
ISCHIA

11° E PARROCCHIA
CITTÀ DI ISCHIA

40° EDIZIONE

I GIOCHI DEL QUARTIERE

"LE RADICI DELLA GIOIA"

VENERDÌ 15 SETTEMBRE 2023 15.30 SFILATA E APERTURA DEI GIOCHI 20.15 GIOCHI AGONISTICI PER ADULTI RAGOLATA PER TUTTI	SABATO 16 SETTEMBRE 2023 15.30 I PIRATI A CACCIA DEL TESORO (6-12 ANNI) 20.15 CACCIA AL TESORO PER ADULTI	DOMENICA 17 SETTEMBRE 2023 20.30 "THE JOY MUST GO ON" SERATA DEDICATA AI TALENTI DELLA PARROCCHIA NEL X ANNIVERSARIO DI DON LUIGI TROFA. LO SPETTACOLO SARÀ ACCOMPAGNATO DA SALSICCIA E VINO LOCALE
---	--	--



LA COMUNITA' PARROCCHIALE DI BARANO
INVITA TUTTI
AD UNA **SERATA-FESTA DI SALUTO**
A DON PASQUALE
PER LA FINE DEL SUO MANDATO COME PARROCO

DOMENICA 10 SETTEMBRE
BARANO PIAZZA SAN ROCCO

ore **19:00 SANTA MESSA** di RINGRAZIAMENTO
a seguire **SERATA-FESTA**
DI EMOZIONI E RICORDI...



**INSIEME
CON IL CUORE**

Le vostre comunità
siano sempre luoghi
di incontro,
di promozione
e di festa per tutti
coloro che ancora si
sentono emarginati
e abbandonati.
Papa Francesco

Tu puoi,
fratello mio,
non credere in Dio,
ma Dio non cesserà
di credere in te.
Padre Pio


Chi nel cammino
della vita ha acceso
anche una fiaccola
nell'ora buia di
qualcuno, non ha
vissuto invano.
Madre Teresa

"Che tutti
siano UNO"
Per queste parole
siamo nati.
Per l'UNITA'.
Per contribuire
a realizzarla
nel mondo.
Chiara Lubich

L'unica anormalità
è l'incapacità
ad amare.
Anais Nin

Ci si abbraccia
per ritrovarsi
interi.
Alda Merini

Focus Ischia



BIBLIOTECA ANTONIANA

11 Settembre 2023
Ore 18:30
Biblioteca Antoniana
Rampe di S. Antonio, 5 Ischia


Vincenzo Aversano
CANZONA NAPULITANA
spiragli geo-artistici d'una civiltà locale

Ne discutono con l'autore
La Direttrice Lucia Annicelli
La Prof.ssa Teresa D'Esposito
Il Prof. Pasquale Balestriere
Il Dott. Saverio Presutti
Lo Studioso Gianni Matarese

Accompagnamento Musicale
Di Dennis Trani

Saluti Istituzionali
Dot.ssa Irene Iacono - Sindaco di Serrara Fontana
Dott. Vincenzo Ferrandino - Sindaco del comune di Ischia

Il ricavato della vendita in loco dei libri
Sarà devoluto all'associazione
LA MENSA DEL SORRISO



Città Metropolitan di Napoli | Comune di Lacco Ameno | Provincia di Napoli

Progettazione "Cartellone di Eventi Metropolitan"

RIZZO LI
a Lacco Ameno

9 – 30 settembre 2023

Villa Arbusto
Lacco Ameno (Na)

mostra a cura di
Gianluca Castagna

Inaugurazione
sabato 9 settembre
dalle ore 18.00

Ingresso libero

Info ed orari
www.pithecusae.it
museo@comunalaccoameno.it

La pazienza dei santi

C

Ordine
francescano
secolare
di Forio

Continuando la catechesi sull'evangelizzazione Papa Francesco parla delle virtù della prima santa nativa nordamericana ad essere canonizzata, Kateri Tekakwitha: «Nata intorno all'anno 1656 in un villaggio nella parte alta dello Stato di New York, era figlia di un capo Mohawk non battezzato e di madre cristiana Algonchina, la quale insegnò a Kateri a pregare e a cantare inni a Dio. Anche molti di noi siamo stati presentati al Signore per la prima volta in ambito familiare, soprattutto dalle nostre mamme e nonne. Così inizia l'evangelizzazione e anzi, non dimentichiamo questo, che la fede sempre è trasmessa in dialetto dalle mamme, dalle nonne. ... Quando Kateri aveva quattro anni, una grave epidemia di vaiolo colpì il suo popolo. Sia i suoi genitori che il fratello minore morirono e la stessa Kateri rimase con cicatrici sul viso e problemi di vista. Da quel momento in poi Kateri dovette affrontare molte difficoltà: certamente quelle fisiche per gli effetti del vaiolo, ma anche le incomprensioni, le persecuzioni e perfino le minacce di morte che subì in seguito al suo Battesimo, la domenica di Pasqua del 1676. Tutto ciò diede a Kateri un grande amore per la croce, segno definitivo dell'amore di Cristo, che si è donato fino alla fine per noi. La testimonianza del Vangelo, infatti, non riguarda solo ciò che è piacevole; dobbiamo anche saper portare con pazienza, con fiducia e speranza le nostre croci quotidiane. La pazienza, davanti alle difficoltà, alle croci: la pazienza è una grande virtù cristiana. Chi non ha pazienza non è un buon cristiano. La pazienza di tollerare: tollerare le difficoltà e anche tollerare gli altri, che alle volte sono noiosi o ti mettono difficoltà ... La vita di Kateri Tekakwitha ci mostra che ogni sfida può essere vinta se apriamo il cuore a Gesù, che ci concede la grazia di cui abbiamo bisogno:

pazienza e cuore aperto a Gesù, questa è una ricetta per vivere bene».

Esempio di virtù era il serafico padre Francesco d'Assisi che, come tutti i santi, si sforzava di esercitarsi nell'arte della virtuosità. «Ma perché crescesse in lui il cumulo dei meriti, che trovano tutti il loro compimento nella



pazienza, l'uomo di Dio incominciò ad essere tormentato da molteplici malattie: erano così gravi che a stento restava nel suo corpo qualche parte senza strazio e pena. A causa delle varie, insistenti, ininterrotte infermità, era ridotto al punto che ormai la carne era consumata e rimaneva quasi soltanto la pelle attaccata alle ossa. Ma, per quanto strazianti fossero i suoi dolori, quelle sue angosce non le chiamava sofferenze, ma sorelle" (FF 1238). Il Poverello fu preso come modello dai suoi amati frati. «Molti, inoltre, non solo spinti da devozione ma infiammati dal desiderio della perfezione di Cristo, abbandonavano ogni vanità mondana e si mettevano alla sequela di Francesco. Essi, crescendo e moltiplicandosi di giorno in giorno, si diffusero in breve tempo fino alle estremità della terra. Infatti la santa povertà, che portavano con sé come sola provvista, li rendeva pronti ad ogni obbedienza, robusti alle fatiche e

disponibili a partire. E siccome non avevano niente di terreno, a niente attaccavano il cuore e niente temevano di perdere. Si sentivano sicuri dappertutto, non turbati da nessuna preoccupazione o ansietà: gente che, senza affanni, aspettava il domani e un rifugio per la sera. In diverse parti del mondo capitava loro di essere ricoperti di ingiurie, come persone spregevoli e sconosciute; ma l'amor del Vangelo li aveva resi così pazienti, che essi stessi andavano a cercare i luoghi in cui sapevano che sarebbero stati perseguitati ed evitavano quelli dove la loro santità era conosciuta e avrebbero trovato, perciò, onori e simpatia" (FF 1075).

Papa Francesco conclude: «Anche noi, dunque, traendo forza dal Signore, come ha fatto Santa Kateri Tekakwitha, impariamo a compiere le azioni ordinarie in modo straordinario e così a crescere ogni giorno nella fede, nella carità e nella zelante testimonianza di Cristo.

Non dimentichiamoci: ognuno di noi è chiamato alla santità, alla santità di tutti i giorni, alla santità della vita cristiana comune. Ognuno di noi ha questa chiamata: andiamo avanti su questa strada. Il Signore non ci mancherà».



TANTI
AUGURI A...

Don Emanuel MONTE,
ordinato il 12 settembre 2003

Mons. Gennaro PASCARELLA,
ordinato il 14 settembre 1974

Don Carlo BUSIELLO,
nato il 15 settembre 1971

Kaire

Il settimanale di informazione
della Chiesa di Ischia

Proprietario ed editore
COOPERATIVA SOCIALE
KAİROS ONLUS

Via delle Terme 76/R - 80077 Ischia
Codice fiscale e P.Iva: 04243591213
Rea CCIAA 680555 - Prefettura di Napoli
nr.11219 del 05/03/2003
Albo Nazionale Società Cooperative
Nr.A715936 del 24/03/05
Sezione Cooperative a Mutualità Prevalente
Categoria Cooperative Sociali
Tel. 0813334228 Fax 081981342
Registro degli Operatori di Comunicazione nr.33860
Registrazione al Tribunale di Napoli
con il n. 8 del 07/02/2014

Direttore responsabile:
Dott. Lorenzo Russo
direttorekaire@chiesaischia.it
@russolorenzo
Redazione:
Via delle Terme 76/R
80077 Ischia
www.ilkaire.it
kaireischia@gmail.com
Progettazione
e impaginazione:
Gaetano Patalano

Per inserzioni promozionali e contributi:
Tel. 0813334228 - Fax 081981342
oppure per e-mail: info@kaïrosonline.it

FISC

Federazione
Italiana
Settimanali
Cattolici

Commento al Vangelo

10 SETTEMBRE 2023

Mt 18,15-20

Ricominciare dalle relazioni

Questa pagina del Vangelo la sento molto lontana da me, dalla mia vita di peccatore; mi appassiona e mi inquieta: è lontana dalla mia esperienza personale di peccatore e di giudicante. Però la sento molto vera, la sento possibile, profezia di un mondo diverso. Il Vangelo ci riferisce alcuni "loghia", ossia alcune parole o sentenze, così come furono autenticamente pronunciate da Gesù. Esse sono poste all'interno del discorso elaborato da Matteo sul modo di comportarsi dei cristiani in seno alla comunità. Per comprenderlo, questo discorso deve essere collegato alla frase conclusiva della sezione precedente, in cui si afferma: "Dio non vuole che neppure uno di questi piccoli si perda". Per poter vivere questa pagina di Vangelo dovremmo fare una scelta di fondo diversa: "Tu mi stai a cuore". Questo è il centro della pagina. Deve crescere sempre di più nel cuore del discepolo questa con-



sapevolezza. Al centro di questa pagina sta il compito di non escludere nessuno, di tentare ogni mezzo per correggerlo dal suo errore o dal suo peccato. Ognuno deve lasciarsi guidare dalla preoccupazione di salvaguardare, con ogni cura, la persona del fratello. Per Gesù, essa deve essere salvata a ogni costo, perché la comunione è tale solo se mette in opera ogni tentativo atto a convertire il peccatore. Il Vangelo, infatti, ci mostra una pista per amare e non per perdere il fratello e stabilire chi ha ragione. Il Vangelo mostra un'insistenza a non perdere l'altro: prima prendilo in disparte, poi con due testimoni, poi davanti all'assemblea. Il compito del cristiano non è allestire dei processi, ma stabilire legami, offrire opportunità, lanciare occasioni, intessere rapporti. Il legame che riesci a stabilire con qualcuno ha una tale valenza da essere assunto da Gesù a sacramento della sua presenza in mezzo a noi (se qualcuno si

acorderà sulla terra nel mio nome, il Padre gliela concederà, quando due o tre sono riuniti nel mio nome io sono in mezzo a loro). Così importante il vincolo di fraternità, di amicizia e di amore tra gli uomini da rendere presente fra loro il Signore. E mi sorprende a pensare a quella immensa sacramentalità presente nelle nostre relazioni quando si aprono all'esperienza del senza misura: a contatto con Dio molto più spesso di quanto crediamo. L'amore tra uomo e donna, fa sobbalzare Dio di gioia perché il loro amore rende Dio visibile; l'amore tra due amici fa sobbalzare Dio di gioia perché rende presente Dio; l'amore per l'altro fa balzare di gioia

Dio perché rende Dio visibile. A volte capita che ci abbiamo provato a fare pace; a volte diciamo: "Ma io ci ho provato in tutti i modi, l'altro non vuole". Dopo aver tentato tutte le vie del dialogo nei confronti di chi dovesse deviare, cosa si può fare? Gesù dice trattalo come un pagano, cioè bisogna rievangelizzarlo, bisogna fargli riscoprire il volto misericordioso del Padre. Scioglilo al male e legalo al bene. Amalo con quell'amore che aveva spinto il pastore a mettersi in cerca della pecora smarrita e con quell'amore che spingerà il Padre della parabola di Lc 15 a non intentare processi ma a ritessere una comunione infranta. Gratuitamente, senza attendersi neanche propositi di conversione. In pura perdita. Per amore. Lo ami nel tuo cuore e basta e così non avrai perso tuo fratello. Mai siamo invitati a tagliare i ponti abbandonando a sé stesso chi sbaglia, ma il Signore ci sollecita a guardare l'altro con la misericordia di Gesù

intercettando vie, percorsi, perché il suo cuore venga toccato e la sua libertà interpellata. Veramente Gesù ci chiede di ripartire proprio dalle relazioni, avendo cura di esse, facendole maturare. Se vogliamo essere un po' più credenti credibili, dobbiamo prenderle un po' più sul serio. Da dove cominciare? Nel cominciare di nuovo a salutare la gente senza aspettare che sia prima l'altro a farlo. Basta un primo passo... La correzione fraterna è un cammino di relazione che include, non esclude. Attenzione a non usare la correzione fraterna come momento per scaricare tutto il veleno che abbiamo in corpo. Ho avuto gente che appellandosi alla correzione fraterna

mi ha scaricato una valanga di veleno. Molto spesso chiamiamo la correzione fraterna il pettegolezzo dei cattolici. Stiamo attenti su queste cose: ammonirlo è delicato, ci sono tempi e modi, e forse ci sono cose che non devi proprio dire. Gesù dice

che se ti sta a cuore deve essere perché è tuo fratello e perché ci sei passato tu per primo. Poi Gesù ti dice che c'è un'altra possibilità: magari non sei la persona giusta per farlo, magari c'è attrito tra di voi, magari non c'è un livello di intimità e di amicizia, per cui le cose che dici potrebbero stizzirlo, allora cerca un altro fratello della comunità che ti aiuti, non che faccia pettegolezzo. Magari il rapporto è fra voi due, allora coinvolgi qualcun altro che possa recuperarlo. Quanto è difficile questa lezione di oggi, Signore, quanto è dura Signore, sembra impossibile. Da soli è impossibile. Signore insegnaci ad amare, insegnaci il perdono, insegnaci quanto è importante non perdere il fratello perché è segno della tua presenza; Gesù Maestro insegnaci il coraggio del primato dell'amore e insegnaci che la verità va fatta nella carità; insegnaci che la carità senza la verità è cieca, ma anche che la verità senza la carità è cieca. Buona domenica!



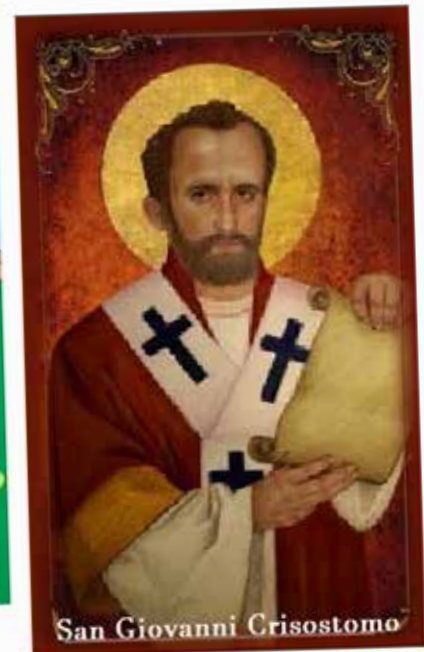
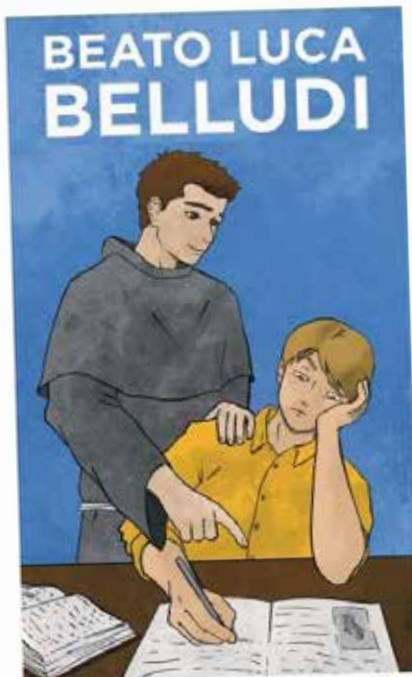
Rubrica a cura di Oriana Danieli . Ha collaborato Katia Gambaro



COMMENTO AL VANGELO DEI PICCOLI

A scuola con i Santi

I Santi protettori degli studenti



Cari bambini, il 13 settembre riprende la scuola: inizierà un nuovo anno scolastico fatto di nuove avventure! Siete pronti? Andare a scuola sarà ancora una volta un'esperienza bellissima, anche se ci saranno problemi e fatiche, ma ci saranno anche cose e persone nuove da conoscere. Ricordiamoci in più, soprattutto, che Gesù è con noi, non ci lascia mai soli, è proprio qui vicino, sì! Anche nei momenti più difficili. Provare per credere: chiedendoGli aiuto, non ci deluderà! E l'unione fa la forza: possiamo anche affidarci a

due grandi santi e a un beato; con questa terna, vivremo un nuovo anno scolastico al massimo! I santi in questione sono: **San Giovanni Crisostomo** (che si festeggia il 13 settembre), **San Giuseppe da Copertino** (il 18) e il **Beato Luca Belludi** (il 17 febbraio, un po' più in là...). Tutti e tre sono considerati patroni (o protettori) degli studenti. *S. Giovanni Crisostomo* è stato un grande studioso delle Sacre Scritture e uno dei più grandi predicatori di tutti i tempi, cioè una persona che ha saputo dire bene di Gesù e farsi

ascoltare da tutti. Ha studiato sotto la guida dei più grandi maestri del suo tempo, fino a diventare poi Vescovo e alla sua morte lasciò molti scritti di teologia. S. Giuseppe e il *Beato Luca Belludi*, invece, hanno una storia un po' diversa: innanzitutto, entrambi sono due frati francescani. Luca è vissuto all'epoca di S. Antonio di Padova ed era il suo braccio destro. Dopo che Antonio partì per il Cielo e fu *canonizzato* (dichiarato Santo), Luca lavorò molto perché fosse costruita la Basilica che oggi vediamo a Padova, dove riposa il corpo del

continua a pag. 15



continua da pag. 14

Santo. Dopo aver studiato ed essere divenuto frate, alla sola età di 25 anni insegnava già agli studenti dell'università di Padova. Ecco perché è il patrono degli universitari, specialmente, ma anche di tutti gli altri studenti. Di *S. Giuseppe da Copertino*, invece, desideriamo parlarvi in profondità, perché è stato un santo che ne ha passate davvero di tutti i colori e che con grande fatica ha studiato, ma è con grande volontà che ha ottenuto i risultati più alti. Pensate che lui è stato analfabeta per un lungo tempo (quando riuscì ad andare a scuola gli venne una brutta malattia alla pelle che lo tormentò per ben cinque anni, impedendogli di proseguire gli studi) ed è nato in una famiglia che ha vissuto diverse sventure. Unico figlio maschio, dopo la morte del padre Felice, da ragazzo è stato mandato a lavorare gratis, senza paga, fino al saldo totale di un debito che la famiglia aveva perché Felice, uomo buono e maestro artigiano dei Signori locali, aveva aiutato un amico che purtroppo perse tutto, e Felice dovette ripagare di tasca propria vendendo la casa e perdendo il lavoro. Proprio quando stava per nascere Giuseppe andarono ad abitare perciò in una stalla. La mamma Franceschina, di famiglia benestante, era una donna pia e laboriosa, ma dovendo badare a sei figli non poteva lavorare e tutti passarono anni durissimi. Un giorno, Giuseppe all'età di 17 anni, bussò alla porta del convento di francescani a Copertino perché voleva farsi frate, ma dopo un periodo di prova fu mandato via per la sua ignoranza. Bussò allora ad altri conventi, ma fu sempre rimandato a casa come non

capace alla vita spirituale, né ai lavori manuali. Si distraeva spesso e per questo rompeva oggetti. Insomma, era un disastro. Ma Dio aveva un

del suo Ordine. Al frate Giuseppe aumentarono anche i fenomeni delle *estasi con levitazioni* (alzarsi da terra) mentre pregava. Una volta



progetto su di lui: grazie a uno zio riuscì a farsi riammettere nel primo convento, dove con tantissima buona volontà, e anche difficoltà, studiò e diventò sacerdote, accompagnato da Dio in questo percorso difficile. Pensate che quando dovette superare l'esame, il Vescovo, aprendo a caso il *lezionario*, gli domandò proprio il commento dell'unico brano che sapeva spiegare! Un intervento divino! Amava i poveri, alzava la voce contro gli abusi dei potenti, ai compiti del sacerdote univa i lavori manuali, aiutava il cuoco, faceva le pulizie del convento, coltivava l'orto e usciva per l'elemosina. Amabile, sapeva essere sapiente nel dare consigli ed era molto ricercato dentro e fuori

volando andò a posarsi in ginocchio in cima ad un ulivo, rimanendovi per mezz'ora finché durò l'estasi. In effetti volava nell'aria come un uccello! E molti testimoni lo videro. Parlava anche con gli animali e si considerava, da umile, come Frate Asino. (In realtà nemmeno gli asini sono stupidi, ma questa è un'altra storia...). La sua festa ricorre il 18 settembre, ma ve ne parliamo già ora, perché possiate cercarlo e chiamarlo nelle vostre preghiere, ancor prima dell'inizio della scuola, insieme al Beato Luca e a San Giovanni Crisostomo. Tanti auguri a tutti voi, cari bambini, per un buon inizio di scuola! Il Signore ci accompagna!